

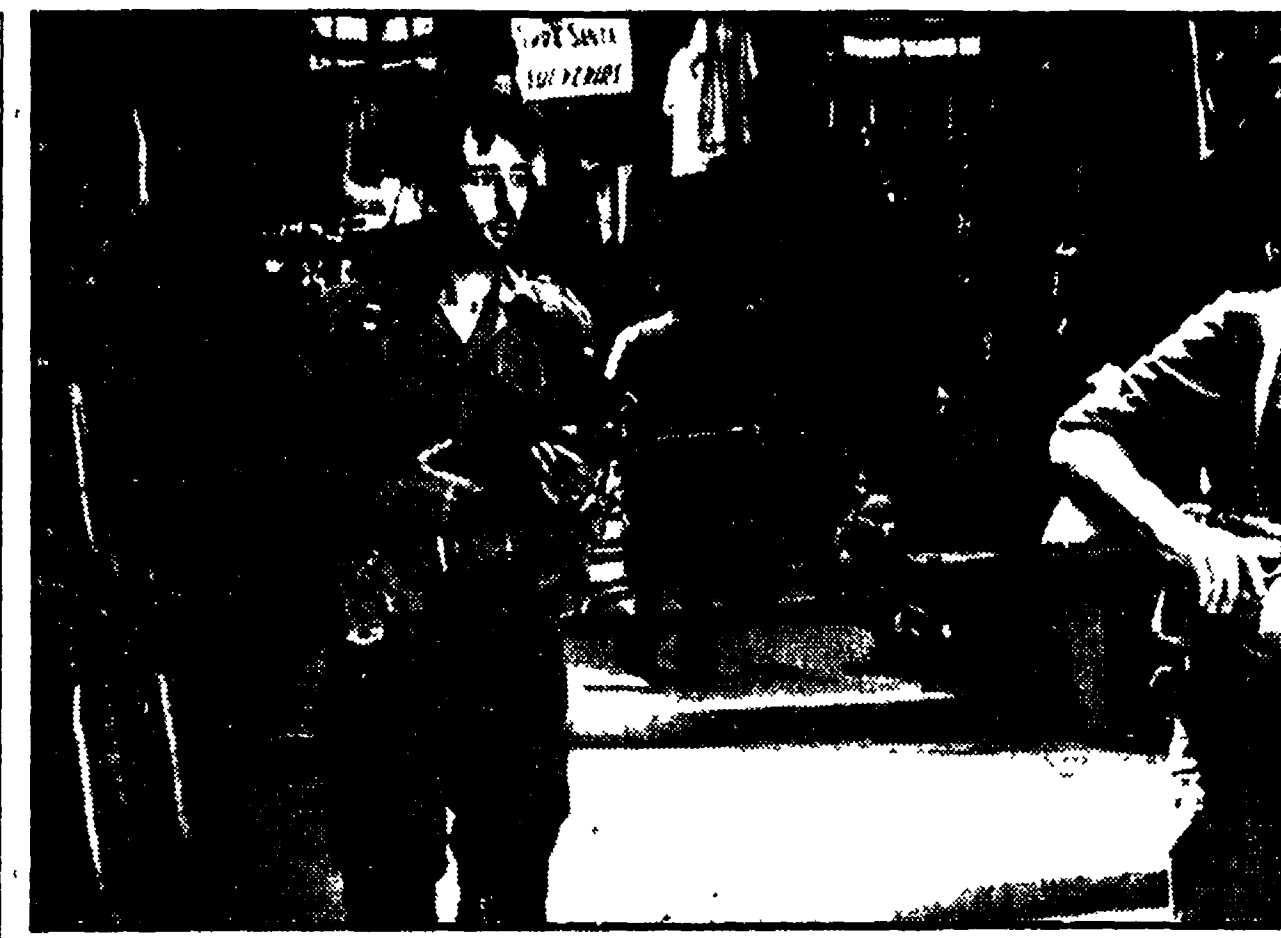
Dopo la firma dei documenti definitivi sul disimpegno militare

Scambiati tutti i prigionieri fra gli israeliani e i siriani

Scene di gioia travolgente agli aeroporti di Tel Aviv e di Damasco - Le truppe dell'ONU cominciano a occupare la zona cuscinetto - Arafat, sostenuto dalla stampa egiziana, afferma la necessità di andare a Ginevra e di creare uno stato palestinese in Cisgiordania e Gaza - Ambigua dichiarazione del primo ministro di re Hussein

GINEVRA, 6. Dopo la firma, avvenuta ieri a Ginevra, dei documenti definitivi che sanciscono il accordo per il disimpegno sul Golan, le truppe israeliane e siriane hanno cominciato a separarsi, mentre i primi contingenti dell'ONU (austriaci e peruviani, assistiti da mezzi logistici polacchi e canadesi e comandati dal generale peruviano Gonzalo Briceño) hanno preso posizione nella zona cuscinetto. Il segretario generale dell'ONU, Waldheim, sta completando il suo viaggio nelle capitali di Damasco, Amman, il Cairo. Ha detto che i colloqui sono stati finora costruttivi e sereni, e si è compiuto per lo spazio di collaborazione incontrato.

(come il Fronte popolare di Habbash). Egli ha minacciato una scissione se il Consiglio autorizzava Arafat ad ammettere in Cisgiordania, ma ha detto - ma lo ha detto anche per rovesciare l'attuale direzione del movimento. Sull'argomento, ambigua permane la posizione del governo giordano. Il primo ministro di re Hussein, parlando a un gruppo di giornalisti ammaniti, ha detto che la Cisgiordania fa parte integrante del regno giordano, che ha il dovere di liberarla, ma ha aggiunto: «Tuttavia, se i palestinesi che vivono fuori della Giordania e che hanno formato organizzazioni politiche otterranno un appoggio unanime degli stati arabi in vista della creazione di uno stato palestinese in Cisgiordania, questo equivarrebbe ad esonerare la Giordania dalle sue responsabilità».



GERUSALEMME - Soldati israeliani pattugliano il bazar della Città Vecchia per prevenire manifestazioni in occasione del settimo anniversario della guerra dei sei giorni. La foto è stata scattata mercoledì. Ieri i commercianti arabi hanno scioperato, e il bazar è rimasto chiuso

TEL AVIV, 6. Due giorni fa, i corrispondenti dei loro inviati a Ginevra, avanzano l'ipotesi che la ripresa dei rapporti diplomatici fra Israele e l'URSS sia imminente, anche se per il momento non esistono indicazioni esplicite in tal senso.

Aerei della Croce Rossa Internazionale (un Jumbo, un Fokker e un DC-8) sono partiti per Tel Aviv 56 prigionieri israeliani, fra cui dodici piloti e tre ausiliari beduini, e a Damasco 367 prigionieri siriani, fra cui 100 prigionieri marocchini. In entrambi gli aeroporti vi sono state manifestazioni di gioia.

A Tel Aviv, Rabin ha rimproverato a Sadat di aver chiesto Golda Meir di stata quasi gettata a terra da un ex prigioniero impaziente di abbracciarsi. Il ministro della Difesa Shimon Peres ha risposto: «E' un grande giorno per Israele e spero che questa generazione avrà la pace, spero che i risultati dell'accordo di Ginevra siano ancora migliori di quanto pensiamo».

A Damasco, la folla ha addirittura invaso il centro, stringendo il Jumbo ad arrestarsi a metà percorso. Più tardi, funzionari siriani che hanno potuto vedere vicino gli ex prigionieri hanno detto che erano appaiono stanchi e in cattive condizioni. «Sono arrivati - hanno detto - in uno stato miserabile, con ferite, lacerazioni e ferite ancora infette. Questo prova come sono stati trattati in Israele. Ritornano da noi in pessime condizioni, mentre i prigionieri che noi abbiamo restituito stavano benissimo». Gli israeliani hanno respinto l'accusa.

Comunicato congiunto dopo l'incontro tra Soares e Samora Machel

«LA TREGUA DIPENDERÀ DA UN ACCORDO GLOBALE» DICONO PORTOGHESI E FRELIMO

Atmosfera «amichevole» al primo negoziato per il Mozambico - Il documento letto a Lusaka dal presidente dello Zambia - Le conversazioni riprenderanno in luglio - Viaggio di Spinola in Africa

LUSAKA, 6. Aperti ieri dal Presidente dello Zambia Kenneth Kaunda, sono continuati a Lusaka e si sono conclusi oggi i colloqui del ministro degli Esteri portoghese Soares con il leader del movimento di liberazione mozambicano (Frelimo) Samora Machel. I colloqui sono stati aggiornati a mezzogiorno di oggi: riprenderanno nella prima metà di luglio. Si è trattato, come era stato preannunciato anche dalle due parti, di una prima presa di contatto: non vi sono stati annunci di accordi e tanto meno un'intesa sulla cessazione del fuoco. Un comunicato congiunto dice tra l'altro che l'istituzione di una tregua dipenderà da un preventivo accordo globale intorno a principi politici fondamentali. Il comunicato è stato letto dal Presidente dello Zambia, alla presenza del ministro portoghese e del capo della delegazione del Frelimo.

La delegazione portoghese è ripartita in giornata per Lisbona, dove Soares riferirà al governo sulla prima presa di contatto con il Frelimo. Il ministro degli Esteri portoghese tornerà sabato a Londra per la prosecuzione dei colloqui con gli esponenti della Guinea Bissau. Prima di partire per il Portogallo Soares ha affermato che i suoi interlocutori mozambicani sono criminali del colore, che se le loro richieste gli sono state «molto pesanti». L'atmosfera degli incontri, ha detto ancora Soares, è stata amichevole: sono state discusse a porte chiuse, molte questioni, ma ne restano altre assai complesse, fra cui, appunto, quella della cessazione del fuoco. Altri hanno lasciato il MPLA da tempo. Vi sono poi Mario de Andrade, che è stato a suo tempo presidente del MPLA ma che vive a Parigi e non ha rapporti attivi con la lotta, e António Aguiar, che ha passato gli ultimi dieci anni in Cina per tradurre le opere di Mao Tse-tung, e il reverendo Joaquim Pinto de Andrade (fratello di Mario), anche lui esiliato in Cina. Altri hanno lasciato il MPLA da tempo. Vi sono poi Mario de Andrade, che è stato a suo tempo presidente del MPLA ma che vive a Parigi e non ha rapporti attivi con la lotta, e António Aguiar, che ha passato gli ultimi dieci anni in Cina per tradurre le opere di Mao Tse-tung, e il reverendo Joaquim Pinto de Andrade (fratello di Mario), anche lui esiliato in Cina.

Il giorno prima dell'intervista di Costa Gomes, è cioè il 31 maggio, Le Monde aveva pubblicato a Parigi un'analisi del suo specialista africano, Jean de la Guéridière, circa la situazione del MPLA. L'articolo diceva notizia di un «appello a tutti

milioni di tonnellate di petrolio l'anno, e saranno circa sessantacinque milioni di tonnellate nel 1978 e tra cento e duecentocinquanta tonnellate verso la fine del decennio. E' con questa ottica che gli osservatori esaminano due testi apparsi di recente. Il primo è l'intervista che il ministro della Difesa del Portogallo e braccio destro del generale Spinola, generale Costa Gomes, ha concesso all'«Avvenire» di Lisbona, il 29 maggio. Il secondo è un'intervista che il generale Spinola ha concesso al «New York Times», il 30 maggio. Il generale Spinola ha detto che il suo paese non ha mai avuto un'intesa con il Frelimo, che il suo paese non ha mai avuto un'intesa con il Frelimo, che il suo paese non ha mai avuto un'intesa con il Frelimo.

L'iniziativa del gruppo è stata negativamente giudicata dagli osservatori a Brazzaville e dai combattenti del MPLA non soltanto perché i suoi membri, anziché esplorare le divergenze all'interno del movimento, hanno preferito rivolgersi a un giornale straniero, ma anche perché il gruppo, che si definisce «collettivo», non ha mai avuto un'intesa con il Frelimo, che il suo paese non ha mai avuto un'intesa con il Frelimo.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano. Arafat ha detto inoltre che i palestinesi debbono creare una autorità nazionale, o a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme, e che i palestinesi debbono creare una autorità nazionale, o a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, prendendo la parola davanti al Consiglio nazionale palestinese, che prosegue i suoi lavori al Cairo, si è dichiarato pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra se il consiglio lo autorizzava a farlo e gli altri partecipanti lo invitavano.

In occasione del 5° anniversario

Messaggio del PCI al GRP sud-vietnamita

Impegno ad operare affinché il governo italiano riconosca il Governo Rivoluzionario Provvisorio

Il CC del PCI ha inviato al Governo della Repubblica del Sud Vietnam il seguente messaggio:

«Cari amici e compagni, in occasione del V anniversario della formazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, desideriamo esprimervi per conto più caloroso e gli auguri più vivi dei comunisti italiani. Grandi sono i sentimenti di ammirazione, di simpatia e di solidarietà che legano i comunisti, i lavoratori e tutto il popolo italiano al combattente del Vietnam. Recentemente, una delegazione del nostro partito, in visita nelle regioni liberate e sotto l'amministrazione del G.R.P., ha avuto prove indimenticabili della sua forza e della sua stabilità. Tra i nostri due partiti e tra i nostri due popoli, vogliamo cogliere questa occasione per esprimere ancora una volta la nostra sincera gratitudine. Nel nostro paese, i comunisti italiani operano, insieme ad un ampio arco di forze democratiche, per conto più caloroso e gli auguri più vivi dei comunisti italiani. Grandi sono i sentimenti di ammirazione, di simpatia e di solidarietà che legano i comunisti, i lavoratori e tutto il popolo italiano al combattente del Vietnam. Recentemente, una delegazione del nostro partito, in visita nelle regioni liberate e sotto l'amministrazione del G.R.P., ha avuto prove indimenticabili della sua forza e della sua stabilità. Tra i nostri due partiti e tra i nostri due popoli, vogliamo cogliere questa occasione per esprimere ancora una volta la nostra sincera gratitudine.

Deve cessare ogni ingerenza degli Stati Uniti d'America negli affari interni del Vietnam del Sud e il loro appoggio militare a sostegno del regime di Saigon. E' urgente realizzare la pace e la conciliazione nazionale sulla base degli accordi firmati. Noi sosteniamo la dichiarazione in sede di punti del Governo Rivoluzionario Provvisorio, che contiene proposte concrete per avanzare sulla via della pace e della conciliazione: far tacere le armi nel Sud Vietnam e applicare un cessate il fuoco effettivo, liberare i detenuti politici, assicurare la libertà democratica, formare rapidamente il Consiglio di Riconciliazione e concordare di organizzare elezioni libere e democratiche.

Cari amici e compagni, siamo impegnati a operare, con tutte le forze democratiche del nostro paese, perché il governo italiano stabilisca rapporti con il G.R.P. della Repubblica del Sud Vietnam. In questo modo il governo del nostro paese riconosca nei fatti l'Accordo di Parigi e potrà dare un valido contributo al ristabilimento della pace ed al rispetto dell'Accordo stesso.

Vogliate accogliere in questa occasione il nostro fratello e caloroso saluto, e l'assicurazione della solidarietà attiva dei comunisti italiani con la vostra lotta per la libertà e la democrazia e l'indipendenza del vostro paese. Il Comitato Centrale del PCI».

Chiesta la pena di morte per un comunista indonesiano

GIAKARTA, 6. (TASS). Si svolge a Giakarta il processo contro il membro dell'Ufficio politico del CC del Partito comunista indonesiano, Ruslan Vidjiasastra, arrestato nel 1968. Nel corso dell'ultima audienza del processo, il procuratore ha chiesto la pena di morte per l'imputato, sebbene quest'ultimo abbia respinto totalmente l'accusa e s'è difeso con una dichiarazione di piena innocenza.

Il processo contro il membro dell'Ufficio politico del CC del Partito comunista indonesiano, Ruslan Vidjiasastra, arrestato nel 1968. Nel corso dell'ultima audienza del processo, il procuratore ha chiesto la pena di morte per l'imputato, sebbene quest'ultimo abbia respinto totalmente l'accusa e s'è difeso con una dichiarazione di piena innocenza.

CONFERMATO DAL GENERALE TORRIOS

Sventato un colpo di Stato dei bananieri USA a Panama

Il trust americano «Standard Fruit» aveva assoldato mercenari per assassinare il capo del governo e stava preparando colpi di mano per rovesciare i governi dell'Honduras e della Costa Rica - Fallito golpe in Bolivia

PANAMA, 6. Il capo del governo di Panama, il generale Omar Torrijos, ha confermato che è stato sventato un colpo di Stato organizzato dal trust multinazionale della frutta si erano ferocemente opposti agli accordi del paese bananieri. La «Standard Fruit» non aveva mancato, mentre stava ordinando i complotti di esercitare pressioni economiche contro l'Honduras e la Costa Rica limitando le importazioni che essa realizzava tradizionalmente da questi due paesi.

La calma regna oggi in tutta la Bolivia dopo un tentativo di colpo di Stato compiuto da alcune unità militari nella notte tra martedì e mercoledì. Secondo la versione dei fatti data dal governo, il tentativo di rivolta è stato opera di un ridotto numero di ufficiali del reggimento corazzato «Tarapaca» una delle unità scelte dall'esercito boliviano - al comando del colonnello Gary Prado Salomon e Raul Lopez Layton. I ribelli sono riusciti ad impadronirsi per breve tempo del palazzo presidenziale, dal quale era però assente il capo dello Stato, generale Hugo Banzer, che si trovava in visita in una località della Bolivia meridionale. Tuttavia, a quanto ha dichiarato il governo, i ribelli non hanno ottenuto alcun appoggio dalle altre unità. Inoltre le truppe fedeli al presidente Banzer hanno immediatamente reagito circondando il palazzo presidenziale e riassumendo il controllo della situazione. Le truppe ribelli si sono arrese e i due capi della rivolta sono stati arrestati e saranno processati da una corte marziale.

La calma regna oggi in tutta la Bolivia dopo un tentativo di colpo di Stato compiuto da alcune unità militari nella notte tra martedì e mercoledì. Secondo la versione dei fatti data dal governo, il tentativo di rivolta è stato opera di un ridotto numero di ufficiali del reggimento corazzato «Tarapaca» una delle unità scelte dall'esercito boliviano - al comando del colonnello Gary Prado Salomon e Raul Lopez Layton. I ribelli sono riusciti ad impadronirsi per breve tempo del palazzo presidenziale, dal quale era però assente il capo dello Stato, generale Hugo Banzer, che si trovava in visita in una località della Bolivia meridionale. Tuttavia, a quanto ha dichiarato il governo, i ribelli non hanno ottenuto alcun appoggio dalle altre unità. Inoltre le truppe fedeli al presidente Banzer hanno immediatamente reagito circondando il palazzo presidenziale e riassumendo il controllo della situazione. Le truppe ribelli si sono arrese e i due capi della rivolta sono stati arrestati e saranno processati da una corte marziale.

La calma regna oggi in tutta la Bolivia dopo un tentativo di colpo di Stato compiuto da alcune unità militari nella notte tra martedì e mercoledì. Secondo la versione dei fatti data dal governo, il tentativo di rivolta è stato opera di un ridotto numero di ufficiali del reggimento corazzato «Tarapaca» una delle unità scelte dall'esercito boliviano - al comando del colonnello Gary Prado Salomon e Raul Lopez Layton. I ribelli sono riusciti ad impadronirsi per breve tempo del palazzo presidenziale, dal quale era però assente il capo dello Stato, generale Hugo Banzer, che si trovava in visita in una località della Bolivia meridionale. Tuttavia, a quanto ha dichiarato il governo, i ribelli non hanno ottenuto alcun appoggio dalle altre unità. Inoltre le truppe fedeli al presidente Banzer hanno immediatamente reagito circondando il palazzo presidenziale e riassumendo il controllo della situazione. Le truppe ribelli si sono arrese e i due capi della rivolta sono stati arrestati e saranno processati da una corte marziale.

Dibattito al CC socialista

(Dalla prima pagina)

di una «alternativa di sinistra». Il voto del 12 maggio ha detto il segretario del PSI - attraverso la liquidazione dell'anticomunismo tipo '48, dà ragione all'esigenza di utilizzare, al fine della costruzione di un governo di sinistra, le energie popolari costituite da un partito che esprime una parte tanto importante della classe lavorativa italiana. Ma questo dato ha soggiunto - autorizza a chiedere che si stabilisca un rapporto nuovo tra maggioranza e opposizione comunista, e se le condizioni si determinassero, un apporto dei comunisti in una maggioranza che comprenda anche gli attuali partiti di centro-sinistra. Riferendosi sempre alle questioni di prospettiva politica, il segretario del PSI ha confermato la validità della formula di centro-sinistra. Il PSI dal congresso di Torino in poi, e cioè quello - ha detto - del «positivo incontro tra socialisti e dc», anche se è un governo estremo. Il PSI non intende rifiutare un confronto su «un complesso di misure organiche ed efficaci a lungo raggio», tal misura però che consenta di guardare l'incremento dell'attività produttiva e il potere d'acquisto dei redditi della popolazione. De Martino ha affermato che quattro attuali rami di «una politica estrema». Il PSI non intende rifiutare un confronto su «un complesso di misure organiche ed efficaci a lungo raggio», tal misura però che consenta di guardare l'incremento dell'attività produttiva e il potere d'acquisto dei redditi della popolazione. De Martino ha affermato che quattro attuali rami di «una politica estrema».

Il ministro Giolitti, dopo aver tracciato un quadro preoccupato della situazione economica, ha affermato che non è proponibile una riduzione della domanda globale di 4 mila miliardi. Occorrerà, quindi, per «opporci» alla recessione, misure del governo, ma non devono essere limitate al fisco e al credito. Giolitti ha detto che ha vivamente criticato i metodi di maggioranza relativa - del '60. De Martino ha detto che il centro-sinistra deve essere considerato come una fase di transizione verso una «alternativa programmatica» di «alternativa di alleanza».

I fatti di Brescia e di Rieti, ha rilevato il segretario del PSI, «non sono stati la corrente di sinistra, ha affermato che dopo il referendum si tratta di incalzare la Dc, che è l'unico partito di una politica di sinistra». Nel confronto di questo partito quindi, i socialisti debbono «privilegiare lo scontro con la Dc, che è il campo di far fronte alla crisi economica - ha detto ancora Lombardi - è quello contenuto nella piattaforma del segretario socialista. Il centro-sinistra non può essere che un'alternativa di «una politica di sinistra».

La calma regna oggi in tutta la Bolivia dopo un tentativo di colpo di Stato compiuto da alcune unità militari nella notte tra martedì e mercoledì. Secondo la versione dei fatti data dal governo, il tentativo di rivolta è stato opera di un ridotto numero di ufficiali del reggimento corazzato «Tarapaca» una delle unità scelte dall'esercito boliviano - al comando del colonnello Gary Prado Salomon e Raul Lopez Layton. I ribelli sono riusciti ad impadronirsi per breve tempo del palazzo presidenziale, dal quale era però assente il capo dello Stato, generale Hugo Banzer, che si trovava in visita in una località della Bolivia meridionale. Tuttavia, a quanto ha dichiarato il governo, i ribelli non hanno ottenuto alcun appoggio dalle altre unità. Inoltre le truppe fedeli al presidente Banzer hanno immediatamente reagito circondando il palazzo presidenziale e riassumendo il controllo della situazione. Le truppe ribelli si sono arrese e i due capi della rivolta sono stati arrestati e saranno processati da una corte marziale.

Governo-sindacati

(Dalla prima pagina)

Il governo, finora, ha dato risposte «evanescenti quando non negative» alle sollecitazioni dei sindacati. Il vice segretario socialista, Mosca, diffusa dalle agenzie di stampa dopo la riunione del comitato di direzione del PSI (alla quale hanno preso parte De Martino, Mosca, Mancini, Giolitti, Zagarì). «E' stata ribadita la necessità - ha detto il vice segretario del PSI a proposito degli orientamenti emersi - che il governo rettifichi l'attuale politica creditizia, assicurando con disposizioni di legge l'impiego di ai settori di spesa pubblica più volte considerati prioritari: enti locali, edilizia, sud, servizi, ricerca, ecc.». Il ministro dell'Industria ha detto che il governo è pronto a rivedere la politica di recessione stando al governo in posizione subalterna.

Il ministro dell'Industria ha detto che il governo è pronto a rivedere la politica di recessione stando al governo in posizione subalterna.

Il ministro dell'Industria ha detto che il governo è pronto a rivedere la politica di recessione stando al governo in posizione subalterna.

Il ministro dell'Industria ha detto che il governo è pronto a rivedere la politica di recessione stando al governo in posizione subalterna.

Il ministro dell'Industria ha detto che il governo è pronto a rivedere la politica di recessione stando al governo in posizione subalterna.

Il ministro dell'Industria ha detto che il governo è pronto a rivedere la politica di recessione stando al governo in posizione subalterna.

Il ministro dell'Industria ha detto che il governo è pronto a rivedere la politica di recessione stando al governo in posizione subalterna.

Il ministro dell'Industria ha detto che il governo è pronto a rivedere la politica di recessione stando al governo in posizione subalterna.